



L'orso bruno marsicano (qui sopra le orme, in basso, al centro, un esemplare adulto) è insieme al lupo una delle grandi attrazioni del Parco nazionale d'Abruzzo, ricco di fauna, flora e paesaggi unici

Consigli utili ai visitatori

Prima di partire
È opportuno prenotare l'eventuale alloggio informandosi presso gli enti provinciali del turismo, le Aziende di soggiorno e le Pro Loco. Gli uffici di zona del Parco possono, in caso di necessità, fornire sul posto ulteriori notizie.

Occorre dotarsi, per quanto riguarda l'abbigliamento, del normale equipaggiamento da montagna adatto ai climi freddi. Per chi ama le osservazioni naturalistiche, è consigliabile portare un binocolo o un apparecchio fotografico o da ripresa per non perdersi attimi di irripetibile bellezza.

Come arrivarci
Il Parco è raggiungibile da Roma, Napoli e Pescara. Da Roma con l'autostrada Roma-Pescara fino al casello di Pescara e quindi con la Strada Statale 83 o con S.P. 17 direzione Pescasseroli. Da Napoli con l'autostrada del Sole e quindi con la S.S. 85 verso Venafro-Isernia-Barrea o uscendo a Cassino e proseguendo per Alina-S. Donato Val Comino-Opt. In treno da Roma con la linea per Pescara fino ad Avezzano per poi continuare in pullman verso Pescasseroli e da Napoli con la linea ferroviaria per Castel di Sangro scendendo ad Alfedena e proseguendo in pullman. Esiste anche la linea di pullman diretta Roma-Pescasseroli nel periodo 1 luglio/30 settembre.

Come visitarlo
Per godere meglio la visita al Parco si consigliano i periodi meno affollati come i mesi primaverili, gli inizi dell'estate ed in autunno da metà settembre ai primi di novembre. In questi periodi si possono godere splendide giornate e molta tranquillità e contare su di un'assistenza migliore del personale del Parco.

Dove fermarsi
Per trovare l'atmosfera ideale, i piccoli centri del Parco sono quanto ci vuole. Anche se essi offrono minori comodità delle stazioni più rinomate, è possibile trovarvi quell'ospitalità più vera e genuina che è quanto mai gradita, oggi giorno, a chi cerchi l'autentico contatto umano ormai perduto nella vita delle grandi città.

Che cosa fare
I centri di visita esistenti nei vari paesi del Parco comprendono musei, aree faunistiche, giardini botanici ed altre strutture tra cui sale audiovisive dove vengono organizzati dibattiti e proiezioni sulla conservazione della natura con lo scopo di fornire, principalmente, un primo approccio con la realtà del Parco.

Nei periodi più caldi si può fare del campeggio, consigliabile soprattutto per chi vuole avere un contatto più diretto con la natura. Si ricorda che il campeggio è ammesso solo nelle località indicate ed autorizzate dal Parco. C'è anche la possibilità di utilizzare alcuni rifugi del Parco, previa richiesta scritta alle condizioni stabilite dall'apposito regolamento.

Per effettuare escursioni nel Parco, si possono seguire, grazie alla carta turistica, numerosi itinerari contrassegnati sui posti da sigle di colore arancione. Nei periodi di massima affluenza, gli uffici del Parco organizzano escursioni collettive guidate.

Norme di comportamento
In tutto il territorio del Parco, la natura è protetta e deve essere, quindi, rispettata in ogni sua manifestazione. In particolare è proibito: disturbare o danneggiare la fauna, cogliere fiori, tagliare, incidere o asportare specie vegetali, asportare o manomettere minerali, accendere fuochi, effettuare costruzioni di qualsiasi tipo, abbandonare rifiuti, introdurre cani anche se al guinzaglio, provocare rumore o schiamazzi, eseguire fotografie o riprese a scopo commerciale, cacciare ogni specie di animale. La pesca è possibile solo con particolari permessi rilasciati dal Parco per zone ben definite.

Nelle zone di riserva integrale, delimitate da apposite tabelle, l'accesso può avere luogo solo lungo i sentieri contrassegnati che, in certi casi, è possibile percorrere accompagnati dalle guardie del Parco o collaboratori autorizzati.



Le principali attrazioni

Artigianato
Le tradizioni locali hanno sviluppato un artigianato basato principalmente sulle lavorazioni del legno con intarsi ed incisioni, legati soprattutto alle attività pastorali ed alla produzione di quegli attrezzi necessari a tali attività; di ceramiche e terraglie; del cuoio; del ferro battuto; della pasticceria con dolci locali a base di mandorle; di ricami al tombolo ed all'uncinetto e molte altre attività legate alla storia e tradizioni che costituiscono un patrimonio da proteggere e conservare nella sua integrità.

Attività agro-silvo-pastorali
Le attività umane di questi luoghi sono principalmente legate a quelle di tipo agro-silvo-pastorale. Se si esclude la caccia e la pesca - che peraltro non hanno mai rappresentato la vera fonte di sopravvivenza - il ruolo dominante lo hanno avuto le attività zootecniche ed in particolare la pastorizia, praticata soprattutto nella forma transumante: vaste greggi di ovini, allevate nelle pianure

laziali e pugliesi durante i periodi più freddi, risalgono lungo i «tratturi» per i pascoli montani del Parco.

L'agricoltura non ha mai avuto una rilevanza vera e propria nell'economia della zona, come invece lo è stata la silvicoltura, allorché dagli sfruttamenti familiari si passò ai tagli con mezzi più moderni. Si è trattato comunque di uno sfruttamento poco razionale delle risorse del territorio, impoverendo le foreste che comunque restano la nota caratteristica del Parco.

La flora
Impressionanti sono le fioriture primaverili ed estive di Viola, Croco, Soldanella, Scilla, Anemone, Genziana, Giglio, Anemone, Primula, Sassifraga, Ranuncolo, Orchidea e mille altri fiori dai più svariati aspetti e colori tra i quali spiccano la rarissima Scarpetta di Venere e la bella Iris Marsica, esclusiva del Parco.

Esse ravvivano il verde delle pianure e delle praterie d'altura ed il grigio delle rupi calcaree che contrasta netta-



Accordo per la salvaguardia ambientale tra Snam e Parco d'Abruzzo

Il metano dà una mano... all'orso bruno marsicano

ROSSELLA DALLO

L'industria inquinata, l'industria risana. Può sembrare un paradosso, ma in effetti molti passi avanti sono stati compiuti da quando è stato lanciato il primo grido d'allarme sullo stato di inquinamento del nostro Paese. Da allora, insieme alla maggiore attenzione dell'opinione pubblica ai temi dell'ecologia e della salvaguardia ambientale, anche il mondo produttivo ha recepito l'Sos e si è impegnato a seguire i dettami del legislatore. «Abbiamo constatato che la produzione "biologica" è più redditizia», ha affermato, non a torto, l'interventore di nome della Confindustria, al recente convegno internazionale sull'inquinamento e gli effetti nocivi che questo comporta sulla salute umana svoltosi all'Università Statale di Milano.

Gli industriali, in poche parole, hanno capito quanto sia meno dispendioso adeguarsi subito alle normative di antinquinamento piuttosto che produrre e correre successi-

energetico e del bassissimo impatto ambientale), ma ha stipulato accordi di cooperazione con importanti istituzioni ecologiche: nel 1986 con il Wwf, nel '82 con il Parco nazionale del Gran Paradiso e quest'anno con l'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo. Scopo dell'accordo - sottoscritto il 1° luglio dai presidenti della Snam, Pio Pigorini, e del Parco, sen. Michele Ciarrelli - è la «preservazione dell'equilibrio ecologico di una vasta e bellissima area del nostro Paese che è diventata punto di riferimento importante nel quadro ambientale e faunistico italiano». In pratica la Snam, in accordo con l'Ente Parco, opererà per rendere più fruibile e più protetto il parco stesso secondo quattro direttrici:

a) un sistema di telecontrollo ambientale che dovrebbe preservare dagli incendi e soprattutto dal bracconaggio (particolarmente attivo nella riserva integrale della Camosciara che verrà dotata di una postazione di ripresa in zona elevata, in grado di mantenere un

controllo visivo a 360 gradi). La sala operativa per il comando e il controllo a distanza sarà dislocata nei locali del Servizio di Sorveglianza a Pescasseroli.

b) l'allestimento di una nuova segnaletica che faciliti l'individuazione delle zone maggiormente interessanti dal punto di vista turistico e paesaggistico.

c) la produzione di una serie di supporti audiovisivi e di stampati da mettere a disposizione di coloro che, in aggiunta alla visita, desiderano avere ulteriori informazioni sulla flora e la fauna che popola il Parco d'Abruzzo.

d) l'attivazione di un centro visita a Lecce dei Marsi, che avrà la funzione di ospitare i visitatori più attenti, fornendo loro utili indicazioni sul Parco, sulle sue caratteristiche e sulle sue strutture.

Con questo intervento congiunto, i due Enti puntano cioè a generare effetti positivi e duraturi sulle attività turistiche, scientifiche e di salvaguardia ambientale connesse alla presenza del Parco, che

avranno ripercussioni anche sulla vita e l'economia delle popolazioni abruzzesi, laziali e molisane che gravitano attorno a questo grande polmone verde. Non c'è dubbio, infatti, che una migliore organizzazione e disciplina del flusso turistico - un milione di visitatori/anno - può contribuire ad una maggiore diffusione del reddito e a far conoscere meglio la cultura e le tradizioni locali.

Ma per raggiungere tali obiettivi resta imprescindibile il diffondersi di una «cultura del rispetto ambientale», tanto più importante in una zona che presenta caratteristiche uniche come è il caso del Parco d'Abruzzo. Qui infatti, in vallate remote e foreste di faggio, quercia, pino nero e acero, trovano rifugio animali un tempo diffusi su tutto l'Appennino, come l'orso marsicano, il camoscio d'Abruzzo, il lupo appenninico, la lontra, l'aquila reale. La loro conservazione e la possibilità di proliferare dipenderanno anche da accordi come questo tra l'Ente Parco e la Snam.

Una delle caratteristiche del Parco d'Abruzzo è quella di comprendere nel suo territorio numerosi centri abitati che costituiscono per i visitatori un'ulteriore attrattiva. Ognuno di essi presenta aspetti peculiari meritevoli di essere conosciuti. **Gliola Vento**: piccolo centro abbandonato situato sul passo del Diavolo (1400 m.). Ampia veduta sulla gola Macrana. La zona della Cicerana, circondata da magnifiche faggete, è ottima per lo sci di fondo.

Paesi e strutture del Parco

Pescasseroli: è forse la località più nota. Sede della direzione dell'Ente e del Centro studi ecologici appenninici. Il centro di visita comprende un museo, una sala proiezioni e conferenze, un arboreto appenninico in fase di allestimento. L'ufficio di zona è aperto tutto l'anno.

Opt: caratteristico e suggestivo paese. Situato nella val Fondillo, nel cuore del Parco, con foreste di faggio in un ambiente naturale straordinario per acque, vegetazione e vita animale. Al valico di Forca d'Acero (1500 m.) pista di fondo di Macchiavanna. Sentieri natura.

Villetta Barrea: piccolo centro sulle rive del fiume Sangro. Ufficio di zona aperto quotidianamente in estate e durante il resto dell'anno, nei giorni prefestivi e festivi. A pochi chilometri c'è la Camosciara, gruppo montuoso di origine dolomitica, a forma di anfiteatro, ricco di acque. Ospita il pino nero di Villetta Varrea, specie endemica. Sentieri natura.

Civitella Alfedena: suggestivo paese arroccato tra le montagne e situato ai piedi della Val di Rose. Centro di visita del lupo appenninico con museo e area faunistica. Ufficio di zona aperto tutto l'anno. Sentieri natura.

Barrea: ridente paese sull'omonimo lago, invaso artificiale importante per l'avifauna stanziale e migratoria. Ufficio di zona aperto quotidianamente in estate e durante il resto dell'anno nei giorni prefestivi e festivi. Centro recupero rapaci. Sentieri natura.

Alfedena: antico centro sannitico. Cereti di S. Francesco, lago artificiale della montagna Spaccata e Piano di Campitelli ai piedi dell'imponente massiccio della Meta.

Scanno: caratteristico paese circondato dalle montagne; interessante il centro storico. Nei dintorni le gole del Sagittario e il lago di Scanno.

Pizzone: piccolo centro ai piedi della selvaggia catena delle Mainarde, propaggine naturale delle montagne del Parco. Vasto altipiano detto le Forme ai piedi della Meta. Ufficio di zona aperto in estate. **Settefrati**: paesello sulla strada per la Val Canneto, lunga e stupenda valle fitta di boschi.

Campoli Appennino: piccolo centro alla base del selvaggio Vallone Lacerno, si affaccia su una caratteristica dolina. Pizzoccolo: antico borgo medioevale con ampio panorama sulla Grotta Campanaro. Ufficio di zona è aperto in estate.

San Donato Val di Comino: piccolo paese che si affaccia sull'omonima valle. Area faunistica del lupo e centro di visita in fase di ristrutturazione. Ufficio di zona aperto quotidianamente in estate e nei giorni prefestivi e festivi durante il resto dell'anno. **Villavallelonga**: a poca distanza dalla Piana del Fucino. Centro di visita del cervo con area faunistica e museo. Laboratorio ecologico, giardino botanico e sentieri natura. Ufficio di zona aperto tutto l'anno. Nelle vicinanze: i Prati d'Angro, magnifica valle circondata da montagne ricche di boschi di cervo e faggio.

Blasina: situato nell'alta valle del Giovenco. Centro di visita del camoscio d'Abruzzo con area faunistica. Ufficio di zona aperto quotidianamente in estate e da ottobre a marzo nei giorni prefestivi e festivi. Sentieri natura. A pochi chilometri il valico di Tempio e Valle dell'Atessa.

Gli uffici di zona del Parco sono a disposizione del pubblico e osservano tutti il seguente orario: 10-12 e 15-19.



mente con le tinte cupe ed uniformi delle foreste: immense selve di Faggio nelle zone montane, boschi di Cero nelle valli, formazioni di Pino nero sulle rocce dirupate. Un campionario di alberi e piante che, per imponenza, suggestione paesaggistica ed importanza naturalistica non ha uguali in alcuna altra parte della catena appenninica.

La fauna
L'attrazione principale del

Parco è senza dubbio l'Orso bruno marsicano. Questo grosso plantigrado che conta circa 80 esemplari nel territorio del Parco, conduce una vita pacifica ed erubescenda, prevalentemente notturna, ed è particolarmente difficile incontrarlo. E invece più probabile imbattersi in piccoli branchi o esemplari solitari del Camoscio d'Abruzzo. Amante delle alte quote e dei luoghi più impervi, dove compie in-

credibili ed eleganti evoluzioni, questo animale che conta circa 450 esemplari, è stato definito il più bel camoscio del mondo.

Non infrequente è poi l'incontro col Cervo ed il Capriolo che, grazie ai ripopolamenti effettuati dal Parco, sono tornati ad abitare le foreste, ristabilendo un più completo equilibrio naturale di queste montagne.

Sporadico, imprevedibile e spesso fortunoso è l'avvistamento di altri animali come il Lupo appenninico, il Gatto selvatico, la Martora, la Faina, il Tasso o la Puzola. Molto comuni sono invece la Volpe, le Lepre, lo Sciottolone meridionale.

Molto ricca ed interessante è anche la fauna alata che comprende circa 300 specie diverse. Tra queste la più importante è senza dubbio l'A-

quila reale che nidifica sulle più alte ed impervie pareti rocciose delle montagne del Parco.

Interessanti, anche sul piano scientifico, le circa venti specie tra rettili ed anfibi tra cui due specie di vipere, cui è bene fare attenzione.

Impossibile è descrivere l'abbondanza degli animali invertebrati, tra cui insetti e coleotteri tipici dell'ambiente forestale e montano.



40.000 ettari protetti

Istituzione: 1922 per iniziativa privata, 1923 per legge. Autorità responsabile: Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo.

Estensione: 40.000 ettari (60.000 di zona di protezione esterna).

Regioni interessate: Abruzzo, Lazio e Molise.

Comuni interessati: Pescasseroli, Opt, Villetta Barrea, Civitella Alfedena, Barrea e Alfedena (Alto Sangro); Blasina, Gliola dei Marsi, Lecce dei Marsi e Villavallelonga (Marsica Fucense); Scanno (Valle del Sagittario); Alvito, Campoli Appennino, San Donato Val Comino, Settefrati, Pizzoccolo e San Biagio Saracinisco (Val di Comino); Pizzone (Mainarde).

Fiumi: Sangro, Melfa e Giovenco.

Laghi: Barrea, Vivo, Montagna Spaccata, Pataniello.

Vette: Petroso (2249 m.), Marsicano (2245 m.), Greco (2285 m.), Meta (2242 m.).

Visitatori: 1 milione di persone circa l'anno.

Terreni di proprietà: 350 ettari circa.

Terreni in gestione: 10.000 ettari circa.

Alti pascoli controllati: 4000 ettari circa.

Riserve integrali: 2000 ettari circa.

Flora: 1200 specie circa di piante superiori.

Fauna: 40 specie di mammiferi; 300 specie di uccelli; 30 specie di rettili e anfibi; Orso bruno marsicano 70-100 esemplari; Camoscio d'Abruzzo 400-450 esemplari; Cervo 450-500 esemplari; Capriolo 100-120 esemplari; Lupo appenninico 30-35 esemplari.

